

LIVIO TRONCONI / PAG. 11

SANITÀ, SERVE IL CORAGGIO DI UN NUOVO '78

Il ricorrere dei 40 anni dalla istituzione del Servizio Sanitario Nazionale ci induce a riflettere sulla riforma del nostro modello di sanità.

L'INTERVENTO
LIVIO TRONCONI*

I quarant'anni del nostro Servizio Sanitario nazionale e il coraggio di un nuovo '78

Il ricorrere del 40° anno dall'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale è anche l'occasione per riflettere sull'opportunità di elaborare una proposta di riforma che affronti la progressiva insostenibilità del nostro modello di sanità. Con il dovuto garbo che si deve al tema della salute dei cittadini, non è più tempo di sottacere loro come il diffuso convincimento di essere tutelati in via assoluta e universale non possa più trovare appagamento nell'attuale modello di governo e finanziamento della sanità. Non si tratta di negare la bontà di una grande riforma quale è stata nel '78 l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, fondato sull'universalità dell'offerta e sull'uguaglianza nell'accesso alle cure sostenute dalla fiscalità generale, bensì di dover prendere atto che il contesto generale è nel frattempo radicalmente mutato, tanto da minarne sia l'efficacia pratica che la sostenibilità economica. Passa dall'esigenza di mantenere attuale questo binomio l'urgente necessità di provvedere a un ri-

pensamento dell'attuale modello, senza con questo dover degenerare nelle strenue e radicali difese di teorici e alquanto ideologici pregiudizi circa i possibili riassetto organizzativi e funzionali.

Sia i propugnatori dell'assolutismo pubblico che i liberisti puri - alquanto minoritari - non ci espongono "in che modo" possa essere conservato il carattere pubblico del Servizio Sanitario Nazionale. Nel corso dei 40 anni che ci hanno traghettato dal modello mutualistico allo sviluppo di uno dei servizi sanitari più efficaci al mondo, la nostra società è tuttavia radicalmente mutata nei suoi fondamentali. Basti qui ricordare come il miglioramento della qualità della vita abbia inciso sulla rimodulazione demografica, e questa sulla domanda di salute dei cittadini. Il trascorrere degli anni dal lontano '78 ha intanto aggravato la vetustà di molti ospedali, divenuti nel frattempo poco adatti a ospitare complesse tecnologie assorbendo ingenti risorse per mantenerli in un'accettabile destinazione. Per altro verso, le nuove

frontiere della ricerca farmaceutica e dei dispositivi hanno determinato un'inarrestabile crescita dei costi, alimentati dalle nostre aspettative, divenute diffuse pretese a ottenere il trattamento diagnostico e terapeutico più innovativo, sempre e comunque.

In questi tre elementi - crescente cronicità, mantenimento di una ospedalità di prossimità e innovazione terapeutica - si annidano le opportunità, le contraddizioni e la insostenibilità del nostro attuale Servizio Sanitario Nazionale. Ognuno di essi richiama risorse economiche aggiuntive che non ci sono e non ci saranno. Ognuno di essi potrà tuttavia fornire un contributo solo se diverrà parte di una radicale riforma che ne affronti le rispettive criticità. Altri Paesi si sono attrezzati da tempo, scverri da pregiudizi ideologici, e pratici nel rendere consapevoli i loro cittadini della necessità di allocare risorse economiche proprie e aggiuntive da destinare alla tutela della loro salute futura. L'uguaglianza nell'accesso alle cure non potrà che essere garantita se

non dal connubio tra fiscalità generale e mutualità personale, quest'ultima sostenuta da una rinnovata contrattazione collettiva nazionale. Solo lasciando prevalere la destinazione del finanziamento derivante dalla fiscalità generale in favore dei sog-

getti socialmente più deboli, reintroducendo strumenti di mutualità integrativa e valorizzando il dinamismo competitivo degli erogatori pubblici e privati all'interno di un sistema di regole chiare, sarà possibile rinnovare quel patto sociale intergenerazio-

nale che animò la riforma del '78, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, avendo il coraggio di attualizzarlo per conservarne i valori e i fini che ne ispirarono la nascita.

**direttore generale
Fondaz. Mondino, Pavia*

